Anno 1867 — 27 gennajo — N. 4

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L'ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

Il progetto di legge relativo ai beni ecclesiastici ha cominciato a suscitare una vera tempesta nel Parlamento. Si dice che il ministro abbia differito di farne l'esposizione soltanto per attendere il ritorno di Berti da Roma, volendo con questo significare che il progetto Scialoja ha avuto l'approvazione della Curia romana e che quindi per questa sola ragione, se non ne fossero altre, bisognerebbe respingerlo. Si è voluto tentare di allontanare l' esame del progetto medesimo, proponendo che fosse fatto anzi tutto la discussione dei bilanci passivi; ma non essendo riuscito questo spediente, se ne stanno preparando degli altri.

L'opposizione che s'ingagliardisce contro questo progetto nel mentre ammette i vantaggi ch' esso presenta sotto l'aspetto finanziario — vantaggi che peraltro essa vorrebbe più rilevanti, mediante il pagamento in una sol volta dei 600 milioni — trova che sotto l'aspetto politico, l' operazione dello Scialoja sarebbe utile, non all'Italia, ma ai nemici dell' Italia, ai reazionari, ai preti. Si comincia ora ad accorgersi che le parole: *libera Chiesa in libero Stato* non erano, nella bocca di Cavour, l'attestazione di un grande principio politico-religioso, ma una bella e vuota frase, trovata per appagare i politici di vista corta. Difatti molti giornali paragonando la Chiesa a una società di repubblicani, o di reazionari, qualcheduno la paragona anche a una società di ladri , domanda: lo Stato ammetterebbe egli che queste società tendessero liberamente al loro scopo? professerebbe il principio: « libera società di borsajuoli in libero Stato? Come si vede, posta su questo terreno, la questione si complica e gli animi sono tratti di leggeri ad inasprirsi e a non giudicare imparzialmente la cosa sotto i diversi lati che presenta. Noi eviteremo di entrare in un labirinto di cui non vediamo facile l'uscita; ma contenendoci dei limiti segnati all'ufficio di cronisti, come abbiamo registrata l'opinione degli uni, noteremo anche l'opinione degli altri, e questa seconda opinione si è che prima di giudicare innapellabilmente il progetto dell'onorevole Scialoja bisogna conoscerlo a fondo e discuterlo senza partiti presi. Il discorso tenuto dal ministro delle finanze non basta per poter dare un ampio giudizio sulle sue proposte di legge. Bisogna prima che queste siano stampate e diffuse e che un serio esame sia portato su ciascuna di esse.

Da più parti si afferma che il Ministro è deciso a sostenere ad oltranza le sue idee. Si parla perfino di un possibile scioglimento della Camera. É evidente che ove si arrivasse a questo punto, si tratterebbe semplicemente di un vero colpo di stato. Noi non crediamo che le cose vadano fin là; ma conveniamo che la situazione è molto tesa, e che una crisi ministeriale non è per niente fuori del probabile. Così mostreremo di essere perfettamente convinti della utilità di mutare frequentemente, il più frequentemente possibile, di ministero; sistema che se torni vantaggioso allo stato, lo prova l'ottimo ordinamento amministrativo di che gode il nostro Regno!

La Francia viene dal fare un gran passo sul cammino della libertà. Un decreto imperiale è venuto di questi giorni a realizzare le riforme delle quali da qualche giorno parlavano i giornali. Alla discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona — discussione che sciupava molto tempo senza nessun costrutto, o quasi — venne sostituito il diritto limitato d' interpellanza. Il Corpo legislativo voterà l'ordine del giorno puro e semplice o il rinvio al Governo richiamante l'attenzione del medesimo sull'oggetto della interpellanza. Ogni ministro potrà essere incari-

cato per delegazione speciale dell'Imperatore di rappresentare il Governo davanti al Senato ed alla Camera. Finalmente la stampa sarà sottoposta esclusivamente alla giurisdizione dei Tribunali correzionali, restando in tal modo soppresso il sistema degli *avvertimenti*; e il diritto di riunione sarà riconosciuto e rispettato in que' limiti che la pubblica sicurezza permette, e verrà esso pure regolato da atti legislativi. L'Imperatore Napoleone nel comunicare queste ultime disposizioni al ministro di stato, conchiuse la sua lettera con queste parole: «Io non iscuoto coi provvedimenti indicati il terreno che quindici anni di calma e di prosperità hanno consolidato. Anzi io la rafferma rendendo più intimi i rapporti coi grandi poteri statuiti, assicurando con leggi nuove garanzie ai cittadini e incoronando infine l'edifizio innalzato dalla volontà nazionale.» In seguito al fatto i ministri rassegnarono la loro dimissione all'Imperatore, e un nuovo gabinetto venne composto.

I rapporti di tutti i prefetti assicurano unanimamente che nelle provincie queste riforme furono accolte nel modo il più favorevole; ed in fatto non poteva riuscire altrimenti, tanto più che non si tratta di riforme promesse e di là da venire, ma che invece queste riforme saranno tosto attuate e che il Governo imperiale è deciso fin dal principio della prossima sessione legislativa di accettare le interpellanze che gli venissero fatte circa gli affari esteri. La stampa si mostra in generale soddisfatta dei provvedimenti presi e coglie l'occasione per esternare la speranza ch' essi in un prossimo avvenire siano ampliati e resi completi. Noi non andremo a cercare il motivo che ha determinato Napoleone a coronare l'edifizio della sua politica, o per lo meno a cominciare lo incoronamento. Ch' esso lo abbia fatto per aver poscia il diritto di chiedere alla nazione quei sacrifizii che stima necessari onde sciogliere certe questioni o che invece, come suppone la *Libertà* di Parigi, quelle riforme sieno state concesse allo scopo di facilitare qualche ventura annessione (e s'intende parlare del Belgio), il fatto si è che le riforme sono bell' e avvenute.

E queste riforme sono fatti reali e non concessioni illusorie come pretende qualche giornale arrabbiato che, ove si tratti del *tiranno* della Francia, non manca di ripetere scrupolosamente il *timeo danaos*.

La questione orientale divenne di giorno in giorno più urgente. È da attendersi che la Grecia prenda parte in breve alla lotta che si combatte a Candia. Il Governo di Costantinopoli ha spedito alle Potenze garanti una nota per protestare contro il contegno del Gabinetto di Atene in questa vertenza. Intanto i Candiotti continuano a combattere, e il più delle volte a vincere. In Italia e altrove si sono costituiti comitati per venire in soccorso degli insorti. Ogni altro giorno si ode di nuovi sbarchi di volontari a Creta; e gl' incrociatori turchi non arrivano ad impedirne uno. Quando si danno a cannoneggiare un legno, questo legno non c' entra per niente e il Governo turco deve pensare a dar soddisfazione dell' insulto e del danno fatto. Per giunta i rinforzi turchi molte volte non giungono a sbarcare: e questo è suceduto di recente a Sfakia.

Fra l' Austria e la Russia — che anche nella quistione d' Oriente si trovano l' una ad un polo e l'altra all'altro — continua a non esserci buon sangue. Anche l' amnistia testè promulgata in Gallizia fu considerata a Pietroburgo come una dimostrazione ostile alla Russia. Intanto il Governo di Pietroburgo concentra nuove truppe ai confini; e l' Austria fa altrettanto. E la conciliazione con l' Ungheria è ancora *in fieri*.

In Inghilterra si continua sempre a discorrere della riforma; e pare che il Governo stesso, all' apertura del Parlamento, che avverrà ai primi del prossimo febbraio, presenterà un progetto di legge relativo a questa riforma elettorale

Così il Governo inglese prosegue sempre nel sistema di secondare la corrente dell' opinione pubblica, moderandola, e fa precisamente l' opposto del Governo spagnuolo che procede a passi di gambero e sembra intenzionato di fare delle Spagne uno Stato alla medio-evo.

Ma la rivoluzione non gli permetterà di mandare ad effetto questa bella idea. Nessuna meraviglia che toccasse a noi stessi di vedere, un giorno o l' altro, la nostra Maria Pia che è regina del Portogallo, diventare

regina dell' Iberia unita. È un fatto che la cieca e pazza reazione finisce sempre col produrre dei risultati che sono l' opposto di quello ch' essa desidera.

Di Massimiliano non si sa precisamente cosa sia. Che si trovi sempre a Messico pare certo; come pare che i battibecchi interni degli Stati Uniti siano per quel povero imperatore una vera manna. P.

L' amministrazione della Provincia e del Comune nel Regno d' Italia.

III.

I Comuni sono il più antico istituto politico della penisola; e si conservarono, attraverso le vicende de' secoli, perchè rispondenti ai vitali bisogni della società. Però il governamento di essi subì parecchie modificazioni; ora indipendente e sovrano, ora dipendente dal Principato. Oggi in Italia i Comuni vengono retti con que' principj della massima libertà, a cui pur si uniforma il reggimento dello Stato.

I Comuni hanno beni propri, redditi da determinate imposte, bisogni a cui provvedere, istituzioni da promuovere e da sorvegliare. Riesce dunque chiaro che per essi è indispensabile avere alla testa un certo numero di persone incaricate di tutto ciò. E la legge vi provvede, ammettendo per ciaschedun Comune un Consiglio comunale ed una Giunta municipale assistita da funzionarii subalterni.

Ma siccome v' hanno Comuni grandi, quelli ad esempio di Città popolose e importanti per ricchezza, e Comuni minimi per importanza economica e per numero di abitanti, così è egualmente chiaro doversi, secondo la varietà delle circostanze, variare il numero dei componenti il Consiglio e la Giunta. Il Consiglio comunale più numeroso è quello composto di 80 individui, quando il Comune contiene più di 250,000 abitanti; il meno numeroso ha 15 Consiglieri, quando la popolazione è inferiore ai 3000. Udine ha un Consiglio comunale di 30 membri, perchè la popolazione udinese supera i 10,000, ma non arriva ai 30,000 abitanti; nel qual caso il numero dei consiglieri sarebbe portato a 40.

Il Consiglio, di qualunque numero sia costituito, è il vero amministratore del Comune, cioè gli spetta il deliberare su tutti gli interessi di esso. Ma il mandar ad effetto le deliberazioni del Consiglio è dovere della Giunta municipale. La qual Giunta. oltrechè del Sindaco, componesi di un numero di assessori, che varia dai 10 ai 2, con un numero pur vario di supplenti. A Udine gli Assessori sono 4; e sarebbero 6, se la nostra città raggiungesse la cifra di 30 abitanti.

La tendenza di una buona economia si è di semplificare l' amministrazione comunale al più possibile, e ciò a risparmio di spese. Quindi la Legge 20 marzo 1865 precisa i modi per cui più Comuni potranno unirsi a costituirne uno solo. Per ottenere ciò ci vuole un Decreto reale; dopo che i Consigli comunali abbiano deliberata la unione, e non sia sorta valida opposizione per parte degli elettori e proprietarii. Ma anche riuniti, le rendite patrimoniali e le passività d'ogni singolo potranno essere tenute separate, e separate pur anche certe spese. Ai Comuni piccoli, cioè aventi una popolazione minore di 1500 abitanti, può tornar vantaggiosa l' unione, quando non vi si oppongano le circostanze topografiche; così anche i Comuni murati si possono ampliare con reciproco vantaggio, per aggregazione del terriorio esterno.

Ma se oggi generalmente tendesi alla semplificazione amministrativa, e quindi ad ingrandire i Comuni; v' hanno casi che consigliano la separazione. Per esempio, una Borgata o Frazione di Comune ha raggiunto la cifra di 4000 abitanti, e possede mezzi sufficienti per le spese comunali, e per la sua topografia le riesce incomoda l'unione. Ebbene, in questo caso quella Borgata o Frazione può chiedere, a mezzo della maggioranza de' suoi elettori, la separazione. Così del pari una Borgata o Frazione dall'appartenere ad un Comune può passare ad un altro. Ma a conseguir ciò è necessario l'assenso del Consiglio comunale, e il voto favorevole del Consiglio provinciale.

La trattazione di siffatti negozii, che tende a mutare il numero e l'importanza dei Comuni, spetta al Prefetto; e per un tal mutamento ci vuole sempre un Decreto reale.

C. Giussani.

Mastro Ignazio muratore.

I.

Il buon vecchio.

Chi dal suburbano Chiavris tiene alla mancina del fatto e rifatto casino del fu conte Stefano Sabbadini, infilando la via qua rosa ai cigli, là solcata dagli stroscî dell'allagante acqua piovana e nella sua lunghezza scavata dalle rotaie, senza che anima viva si dia pensiero di turare con una palata di ghiaia le frequenti tane, dopo un passeggio di breve durata, giunge a Colugna, villaggio che diede e continua a dare buon numero di muratori.

Era il canicolare agosto del 1834; la caldura eccessiva; il cielo di bronzo avea negato per molto tempo la pioggia. Pozzi e fontane esauste, misurata l'acqua, attinta da lontano, agli assetati animali: le foglie degli alberi, anzi stagione ingiallite incartocciate, ad ogni leggiero soffio di brezza, come in autunno, cadevano: il suolo dove screpolato, dove impietrito: il gambo del formentone (*gran-turc*), speranza de' coloni, esinanito mostrava non avere nel suo midollo più umore da alimentare e sviluppare la sospirata panocchia; la vite sola, comechè mortificata nei pampani, andava rigogliosa pel frutto. Ma, ostinandosi tuttavolta il sereno, era a temersi un anno scarsissimo di ricolto. E già il contadino, come di solito, la dava per disperata; già immaginava, atterrito, un verno simile a quello del 1817, in cui si moriva per le vie di fame, e una boccata d'erba, una magra radice di pruno, che pendevano dalle aggrinzate pallide labbra de' cadaveri, svelavano la lotta estrema sostenuta contro i latrati del ventre.

Ad implorare la benefica pioggia si faceano continue processioni a questo o quel santuario, scalzo i piedi anche chi potea andare calzato, e durante la notte, onde all'alba trovarsi a sciogliere la votiva preghiera e propiziarsi la divina misericordia, unico sollievo nelle strette della sventura, specialmente a' poverelli. E la pioggia, allungo aspettata ed anelata, pur alla fine era discesa. Le piante rinate a nuova vita, aveano ridestato l'umor gaio delle forosette, che di allegre canzoni faceano risuonare i campi.

Ora se verso il tramonto ti fossi recato passo passo il 18 di quel mese a Colugna, nell'entrar della villa avresti veduto un vecchierello sedente sur una pietra allato del rozzo portone d'un casolare contadinesco. Due stampelle (*cròssulis*) stavansi appoggiate al muro affianco di lui. Gli coprivano la testa canuti abbondanti capelli, alquanto arruffati. L'occhio, sebben languido per l'età, non era serpellino (*cun palpieris rivoltadis*), nè i nepitelli (*orlis des palpieris*) picchiettati di fignolini quasi granelli di panico (*panizz*) a color di scarlatto, come avviene a solenni bevitori. La pelle informata ai muscoli ed alle vene prominenti, dinotavano una gagliardia stremata dagli anni; ma non per anco consunta. E' si facea quando serio e melanconico, segno indubitabile che qualche dolorosa rimembranza l'affliggea; ma, levate le luci al cielo, bentosto si rasserenava: quando movea le labbra, ed erafacile accorgersi che scongiurava l'eterna requie a' suoi morti. Ilare e discorsivo per natura, scambiava volentieri la parola con chi l'avesse avvicinato e si piaceva di ritornare spesso agli anni trascorsi, senza però l'obbligato ritornello di certi fastidiosi piagnoloni, che cantano meraviglie del tempo passato e veggono tutto male nel presente.

I suoi ospiti se la faceano ne' campi a lavorare, finchè non ve li richiamasse in casa la cena frugale. La Tea, moglie di Pietro, massaia sollecita, avea prevenuti il marito ed il cognato Giovanni nel rendersi ad approntare una generosa polenta. Due figliuoletti (che timidi come lepratti al veder persone nuove, abbandonati a sè erano due nabissi), cacciate le oche dalla vicina pastura entro un piccolo recinto di cannucce ad uso di pollajo (*polinar*), eransi fatti intorno al vecchio gridando: — Nonno, nonno! — ed erano tentati di saltargli a cavalluccio delle cosce per accarezzarlo: tentazione che il nonno stornò, sorridendo loro e allontanandoli dolcemente della mano, perchè le sue gambe disgraziate ne aveano tocca una di grossa. Nondimeno le feste di que' fanciulli e l'affetto che gli addimostravano, eran per lui un cordiale così efficace da sgombrargli immantinente dall'animo l'umor tetro, se ne avesse avuto. E i figliuoletti, pur baciatolo, vispi vispi, a giocare or alle piastrelle (*slacis o slavaris*), or a stacciaburatta (*sacheburache*).

Non volse mezz'ora che capitarono anche

Mastro Ignazio muratore.

I.

Il buon vecchio.

Chi dal suburbano Chiavris tiene alla mancina del fatto e rifatto casino del fu conte Stefano Sabbadini, infilando la via qua rosa ai cigli, là solcata dagli stroscî dell'allagante acqua piovana e nella sua lunghezza scavata dalle rotaie, senza che anima viva si dia pensiero di turare con una palata di ghiaia le frequenti tane, dopo un passeggio di breve durata, giunge a Colugna, villaggio che diede e continua a dare buon numero di muratori.

Era il canicolare agosto del 1834; la caldura eccessiva; il cielo di bronzo avea negato per molto tempo la pioggia. Pozzi e fontane esauste, misurata l'acqua, attinta da lontano, agli assetati animali: le foglie degli alberi, anzi stagione ingiallite incartocciate, ad ogni leggiero soffio di brezza, come in autunno, cadevano: il suolo dove screpolato, dove impietrito: il gambo del formentone (*gran-turc*), speranza de' coloni, esinanito mostrava non avere nel suo midollo più umore da alimentare e sviluppare la sospirata panocchia; la vite sola, comechè mortificata nei pampani, andava rigogliosa pel frutto. Ma, ostinandosi tuttavolta il sereno, era a temersi un anno scarsissimo di ricolto. E già il contadino, come di solito, la dava per disperata; già immaginava, atterrito, un verno simile a quello del 1817, in cui si moriva per le vie di fame, e una boccata d'erba, una magra radice di pruno, che pendevano dalle aggrinzate pallide labbra de' cadaveri, svelavano la lotta estrema sostenuta contro i latrati del ventre.

Ad implorare la benefica pioggia si faceano continue processioni a questo o quel santuario, scalzo i piedi anche chi potea andare calzato, e durante la notte, onde all'alba trovarsi a sciogliere la votiva preghiera e propiziarsi la divina misericordia, unico sollievo nelle strette della sventura, specialmente a' poverelli. E la pioggia, allungo aspettata ed anelata, pur alla fine era discesa. Le piante rinate a nuova vita, aveano ridestato l'umor gaio delle forosette, che di allegre canzoni faceano risuonare i campi.

Ora se verso il tramonto ti fossi recato passo passo il 18 di quel mese a Colugna, nell'entrar della villa avresti veduto un vecchierello sedente sur una pietra allato del rozzo portone d'un casolare contadinesco. Due stampelle (*cròssulis*) stavansi appoggiate al muro affianco di lui. Gli coprivano la testa canuti abbondanti capelli, alquanto arruffati. L'occhio, sebben languido per l'età, non era serpellino (*cun palpieris rivoltadis*), nè i nepitelli (*orlis des palpieris*) picchiettati di fignolini quasi granelli di panico (*panizz*) a color di scarlatto, come avviene a solenni bevitori. La pelle informata ai muscoli ed alle vene prominenti, dinotavano una gagliardia stremata dagli anni; ma non per anco consunta. E' si facea quando serio e melanconico, segno indubitabile che qualche dolorosa rimembranza l'affliggea; ma, levate le luci al cielo, bentosto si rasserenava: quando movea le labbra, ed era facile accorgersi che scongiurava l'eterna requie a' suoi morti. Ilare e discorsivo per natura, scambiava volentieri la parola con chi l'avesse avvicinato e si piaceva di ritornare spesso agli anni trascorsi, senza però l'obbligato ritornello di certi fastidiosi piagnoloni, che cantano meraviglie del tempo passato e veggono tutto male nel presente.

I suoi ospiti se la faceano ne' campi a lavorare, finchè non ve li richiamasse in casa la cena frugale. La Tea, moglie di Pietro, massaia sollecita, avea prevenuti il marito ed il cognato Giovanni nel rendersi ad approntare una generosa polenta. Due figliuoletti (che timidi come lepratti al veder persone nuove, abbandonati a sè erano due nabissi), cacciate le oche dalla vicina pastura entro un piccolo recinto di cannucce ad uso di pollajo (*polinar*), eransi fatti intorno al vecchio gridando: — Nonno, nonno! — ed erano tentati di saltargli a cavalluccio delle cosce per accarezzarlo: tentazione che il nonno stornò, sorridendo loro e allontanandoli dolcemente della mano, perchè le sue gambe disgraziate ne aveano tocca una di grossa. Nondimeno le feste di que' fanciulli e l'affetto che gli addimostravano, eran per lui un cordiale così efficace da sgombrargli immantinente dall'animo l'umor tetro, se ne avesse avuto. E i figliuoletti, pur baciatolo, vispi vispi, a giocare or alle piastrelle (*slacis o slavaris*), or a stacciaburatta (*sacheburache*).

Non volse mezz'ora che capitarono anche

regina dell' Iberia unita. È un fatto che la cieca e pazza reazione finisce sempre col produrre dei risultati che sono l' opposto di quello ch' essa desidera.

Di Massimiliano non si sa precisamente cosa sia. Che si trovi sempre a Messico pare certo; come pare che i battibecchi interni degli Stati Uniti siano per quel povero imperatore una vera manna. P.

L' amministrazione della Provincia e del Comune nel Regno d' Italia.

III.

I Comuni sono il più antico istituto politico della penisola; e si conservarono, attraverso le vicende de' secoli, perchè rispondenti ai vitali bisogni della società. Però il governamento di essi subì parecchie modificazioni; ora indipendente e sovrano, ora dipendente dal Principato. Oggi in Italia i Comuni vengono retti con que' principj della massima libertà, a cui pur si uniforma il reggimento dello Stato.

I Comuni hanno beni propri, redditi da determinate imposte, bisogni a cui provvedere, istituzioni da promuovere e da sorvegliare. Riesce dunque chiaro che per essi è indispensabile avere alla testa un certo numero di persone incaricate di tutto ciò. E la legge vi provvede, ammettendo per ciaschedun Comune un Consiglio comunale ed una Giunta municipale assistita da funzionarii subalterni.

Ma siccome v' hanno Comuni grandi, quelli ad esempio di Città popolose e importanti per ricchezza, e Comuni minimi per importanza economica e per numero di abitanti, così è egualmente chiaro doversi, secondo la varietà delle circostanze, variare il numero dei componenti il Consiglio e la Giunta. Il Consiglio comunale più numeroso è quello composto di 80 individui, quando il Comune contiene più di 250,000 abitanti; il meno numeroso ha 15 Consiglieri, quando la popolazione è inferiore ai 3000. Udine ha un Consiglio comunale di 30 membri, perchè la popolazione udinese supera i 10,000, ma non arriva ai 30,000 abitanti; nel qual caso il numero dei consiglieri sarebbe portato a 40.

Il Consiglio, di qualunque numero sia costituito, è il vero amministratore del Comune, cioè gli spetta il deliberare su tutti gli interessi di esso. Ma il mandar ad effetto le deliberazioni del Consiglio è dovere della Giunta municipale. La qual Giunta. oltrechè del Sindaco, componesi di un numero di assessori, che varia dai 10 ai 2, con un numero pur vario di supplenti. A Udine gli Assessori sono 4; e sarebbero 6, se la nostra città raggiungesse la cifra di 30 abitanti.

La tendenza di una buona economia si è di semplificare l' amministrazione comunale al più possibile, e ciò a risparmio di spese. Quindi la Legge 20 marzo 1865 precisa i modi per cui più Comuni potranno unirsi a costituirne uno solo. Per ottenere ciò ci vuole un Decreto reale; dopo che i Consigli comunali abbiano deliberata la unione, e non sia sorta valida opposizione per parte degli elettori e proprietarii. Ma anche riuniti, le rendite patrimoniali e le passività d'ogni singolo potranno essere tenute separate, e separate pur anche certe spese. Ai Comuni piccoli, cioè aventi una popolazione minore di 1500 abitanti, può tornar vantaggiosa l' unione, quando non vi si oppongano le circostanze topografiche; così anche i Comuni murati si possono ampliare con reciproco vantaggio, per aggregazione del terriorio esterno.

Ma se oggi generalmente tendesi alla semplificazione amministrativa, e quindi ad ingrandire i Comuni; v' hanno casi che consigliano la separazione. Per esempio, una Borgata o Frazione di Comune ha raggiunto la cifra di 4000 abitanti, e possede mezzi sufficienti per le spese comunali, e per la sua topografia le riesce incomoda l'unione. Ebbene, in questo caso quella Borgata o Frazione può chiedere, a mezzo della maggioranza de' suoi elettori, la separazione. Così del pari una Borgata o Frazione dall'appartenere ad un Comune può passare ad un altro. Ma a conseguir ciò è necessario l'assenso del Consiglio comunale, e il voto favorevole del Consiglio provinciale.

La trattazione di siffatti negozii, che tende a mutare il numero e l'importanza dei Comuni, spetta al Prefetto; e per un tal mutamento ci vuole sempre un Decreto reale.

C. Giussani.

regina dell' Iberia unita. È un fatto che la cieca e pazza reazione finisce sempre col produrre dei risultati che sono l' opposto di quello ch' essa desidera.

Di Massimiliano non si sa precisamente cosa sia. Che si trovi sempre a Messico pare certo; come pare che i battibecchi interni degli Stati Uniti siano per quel povero imperatore una vera manna. P.

L' amministrazione della Provincia e del Comune nel Regno d' Italia.

III.

I Comuni sono il più antico istituto politico della penisola; e si conservarono, attraverso le vicende de' secoli, perchè rispondenti ai vitali bisogni della società. Però il governamento di essi subì parecchie modificazioni; ora indipendente e sovrano, ora dipendente dal Principato. Oggi in Italia i Comuni vengono retti con que' principj della massima libertà, a cui pur si uniforma il reggimento dello Stato.

I Comuni hanno beni propri, redditi da determinate imposte, bisogni a cui provvedere, istituzioni da promuovere e da sorvegliare. Riesce dunque chiaro che per essi è indispensabile avere alla testa un certo numero di persone incaricate di tutto ciò. E la legge vi provvede, ammettendo per ciaschedun Comune un Consiglio comunale ed una Giunta municipale assistita da funzionarii subalterni.

Ma siccome v' hanno Comuni grandi, quelli ad esempio di Città popolose e importanti per ricchezza, e Comuni minimi per importanza economica e per numero di abitanti, così è egualmente chiaro doversi, secondo la varietà delle circostanze, variare il numero dei componenti il Consiglio e la Giunta. Il Consiglio comunale più numeroso è quello composto di 80 individui, quando il Comune contiene più di 250,000 abitanti; il meno numeroso ha 15 Consiglieri, quando la popolazione è inferiore ai 3000. Udine ha un Consiglio comunale di 30 membri, perchè la popolazione udinese supera i 10,000, ma non arriva ai 30,000 abitanti; nel qual caso il numero dei consiglieri sarebbe portato a 40.

Il Consiglio, di qualunque numero sia costituito, è il vero amministratore del Comune, cioè gli spetta il deliberare su tutti gli interessi di esso. Ma il mandar ad effetto le deliberazioni del Consiglio è dovere della Giunta municipale. La qual Giunta. oltrechè del Sindaco, componesi di un numero di assessori, che varia dai 10 ai 2, con un numero pur vario di supplenti. A Udine gli Assessori sono 4; e sarebbero 6, se la nostra città raggiungesse la cifra di 30 abitanti.

La tendenza di una buona economia si è di semplificare l' amministrazione comunale al più possibile, e ciò a risparmio di spese. Quindi la Legge 20 marzo 1865 precisa i modi per cui più Comuni potranno unirsi a costituirne uno solo. Per ottenere ciò ci vuole un Decreto reale; dopo che i Consigli comunali abbiano deliberata la unione, e non sia sorta valida opposizione per parte degli elettori e proprietarii. Ma anche riuniti, le rendite patrimoniali e le passività d'ogni singolo potranno essere tenute separate, e separate pur anche certe spese. Ai Comuni piccoli, cioè aventi una popolazione minore di 1500 abitanti, può tornar vantaggiosa l' unione, quando non vi si oppongano le circostanze topografiche; così anche i Comuni murati si possono ampliare con reciproco vantaggio, per aggregazione del terriorio esterno.

Ma se oggi generalmente tendesi alla semplificazione amministrativa, e quindi ad ingrandire i Comuni; v' hanno casi che consigliano la separazione. Per esempio, una Borgata o Frazione di Comune ha raggiunto la cifra di 4000 abitanti, e possede mezzi sufficienti per le spese comunali, e per la sua topografia le riesce incomoda l'unione. Ebbene, in questo caso quella Borgata o Frazione può chiedere, a mezzo della maggioranza de' suoi elettori, la separazione. Così del pari una Borgata o Frazione dall'appartenere ad un Comune può passare ad un altro. Ma a conseguir ciò è necessario l'assenso del Consiglio comunale, e il voto favorevole del Consiglio provinciale.

La trattazione di siffatti negozii, che tende a mutare il numero e l'importanza dei Comuni, spetta al Prefetto; e per un tal mutamento ci vuole sempre un Decreto reale.

C. Giussani.

cato per delegazione speciale dell'Imperatore di rappresentare il Governo davanti al Senato ed alla Camera. Finalmente la stampa sarà sottoposta esclusivamente alla giurisdizione dei Tribunali correzionali, restando in tal modo soppresso il sistema degli *avvertimenti*; e il diritto di riunione sarà riconosciuto e rispettato in que' limiti che la pubblica sicurezza permette, e verrà esso pure regolato da atti legislativi. L'Imperatore Napoleone nel comunicare queste ultime disposizioni al ministro di stato, conchiuse la sua lettera con queste parole: «Io non iscuoto coi provvedimenti indicati il terreno che quindici anni di calma e di prosperità hanno consolidato. Anzi io la rafferma rendendo più intimi i rapporti coi grandi poteri statuiti, assicurando con leggi nuove garanzie ai cittadini e incoronando infine l'edifizio innalzato dalla volontà nazionale.» In seguito al fatto i ministri rassegnarono la loro dimissione all'Imperatore, e un nuovo gabinetto venne composto.

I rapporti di tutti i prefetti assicurano unanimamente che nelle provincie queste riforme furono accolte nel modo il più favorevole; ed in fatto non poteva riuscire altrimenti, tanto più che non si tratta di riforme promesse e di là da venire, ma che invece queste riforme saranno tosto attuate e che il Governo imperiale è deciso fin dal principio della prossima sessione legislativa di accettare le interpellanze che gli venissero fatte circa gli affari esteri. La stampa si mostra in generale soddisfatta dei provvedimenti presi e coglie l'occasione per esternare la speranza ch'essi in un prossimo avvenire siano ampliati e resi completi. Noi non andremo a cercare il motivo che ha determinato Napoleone a coronare l'edifizio della sua politica, o per lo meno a cominciare lo incoronamento. Ch'esso lo abbia fatto per aver poscia il diritto di chiedere alla nazione quei sacrifizii che stima necessari onde sciogliere certe questioni o che invece, come suppone la *Libertà* di Parigi, quelle riforme sieno state concesse allo scopo di facilitare qualche ventura annessione (e s'intende parlare del Belgio), il fatto si è che le riforme sono bell'e avvenute.

E queste riforme sono fatti reali e non concessioni illusorie come pretende qualche giornale arrabbiato che, ove si tratti del *tiranno* della Francia, non manca di ripetere scrupolosamente il *timeo danaos*.

La questione orientale divenne di giorno in giorno più urgente. È da attendersi che la Grecia prenda parte in breve alla lotta che si combatte a Candia. Il Governo di Costantinopoli ha spedito alle Potenze garanti una nota per protestare contro il contegno del Gabinetto di Atene in questa vertenza. Intanto i Candiotti continuano a combattere, e il più delle volte a vincere. In Italia e altrove si sono costituiti comitati per venire in soccorso degli insorti. Ogni altro giorno si ode di nuovi sbarchi di volontari a Creta; e gl'incrociatori turchi non arrivano ad impedirne uno. Quando si danno a cannoneggiare un legno, questo legno non c'entra per niente e il Governo turco deve pensare a dar soddisfazione dell'insulto e del danno fatto. Per giunta i rinforzi turchi molte volte non giungono a sbarcare: e questo è suceduto di recente a Sfakia.

Fra l'Austria e la Russia — che anche nella quistione d'Oriente si trovano l'una ad un polo e l'altra all'altro — continua a non esserci buon sangue. Anche l'amnistia testè promulgata in Gallizia fu considerata a Pietroburgo come una dimostrazione ostile alla Russia. Intanto il Governo di Pietroburgo concentra nuove truppe ai confini; e l'Austria fa altrettanto. E la conciliazione con l'Ungheria è ancora *in fieri*.

In Inghilterra si continua sempre a discorrere della riforma; e pare che il Governo stesso, all'apertura del Parlamento, che avverrà ai primi del prossimo febbraio, presenterà un progetto di legge relativo a questa riforma elettorale

Così il Governo inglese prosegue sempre nel sistema di secondare la corrente dell'opinione pubblica, moderandola, e fa precisamente l'opposto del Governo spagnuolo che procede a passi di gambero e sembra intenzionato di fare delle Spagne uno Stato alla medio-evo.

Ma la rivoluzione non gli permetterà di mandare ad effetto questa bella idea. Nessuna meraviglia che toccasse a noi stessi di vedere, un giorno o l'altro, la nostra Maria Pia che è regina del Portogallo, diventare